



La sua Storia

6. Artisti al Sacro Monte Calvario nei secoli XVII e XVIII

Schematizzando drasticamente la storia delle opere d'arte del Sacro Monte Calvario, proponiamo un breve elenco di artisti che nei secoli XVII e XVIII hanno collaborato alla realizzazione delle opere architettoniche, plastiche e pittoriche. I loro nomi saranno poi ripetuti nell'elenco delle cappelle che seguirà a questa storia. Le committenze non saranno sempre specificate; si deve però supporre che risalgono esclusivamente, tolti pochi casi, agli amministratori dell'opera, il Capis od i rettori a lui succeduti.

Gli architetti che disegnarono il Santuario e le cappelle possono essere individuati abbastanza facilmente perché nei numerosi libri dei conti ancora esistenti nell'Archivio del Sacro Monte i loro nomi sono ripetuti. Sono architetti o maestri muratori che spesso hanno con sé una impresa di costruzione quasi sempre autonoma e fatta di pochi, ma ben preparati elementi, ai quali si aggiungeva una folta manovalanza locale quasi sempre gratuita. Architetti ed impresari insieme dunque.

Al maestro **Tommaso Lazzaro** di Val d'Intelvi furono affidate tutte le opere che furono costruite dalla fondazione (1657) fino al 1690 circa. È improbabile che questo maestro elaborasse disegni improntati ad una architettura sua propria; egli sapeva scegliere fra tanti elementi che si offrivano quelli che potevano meglio essere utilizzati e realizzati nell'ambiente in cui operava. Tuttavia, non si trattava di una architettura banale o paesana, anzi ci pare di poter affermare che questi maestri che spesso erano costretti ad essere itineranti, erano molto aggiornati ed informati su tutto quello che avveniva in centri di maggiore cultura e sensibilità artistica.



La Vergine Maria nella XII stazione
(particolare)

Del resto, il disegno del Sacro Monte Calvario e quelli delle numerose cappelle hanno, nonostante l'austerità dell'ornato, una modesta, ma equilibrata impostazione, per cui, superando le tentazioni delle esagerazioni barocche, evidenziano linee quasi sempre molto legate agli schemi classici, offrendo anche soluzioni eleganti. L'autorità ecclesiastica inoltre manteneva il controllo di ogni costruzione sacra che non poteva sorgere senza la sua approvazione.



S. Giovanni nella XII stazione
(particolare)

Dopo il 1690 i vari lavori fatti al Sacro Monte sono affidati ad un altro gruppo di maestri della Val d'Intelvi. Dapprima sono gli

architetti o maestri **Antonio** e **Domenico Perini** e successivamente l'architetto **Pier Maria Perini** che nel 1772, per ordine del rettore **Malavi**, fece un prezioso disegno completo del Sacro Monte Calvario che abbiamo riportato. Assieme a questi architetti si potrebbero elencare i nomi dei vari "piccapietre", marmorini che hanno modellato colonne, basamenti, mensole di ogni forma e misura, prendendo soprattutto il materiale locale (serizzo, beola, laugera); molti di essi sono ossolani, altri della Val Sesia o della Val d'Intelvi.



La Maddalena nella XII stazione (particolare)

L'opera del Sacro Monte esige anche la prestazione di plasticatori e scultori che man mano decorassero le cappelle e fornissero quei gruppi statuari, per accogliere i quali erano state costruite. Il Capis, a cui questo premeva sommanente, parendogli importantissimo fornire ai fedeli la potente suggestione dell'arte plastica, se ne occupò subito. Supportata dalla generosa donazione del **vigezzino Lorenzo Beninetti** di Villette che, con suo testamento (27 Settembre 1660), volle il Sacro Monte suo erede universale, l'opera plastica, alla quale la suddetta eredità fu devoluta per ordine del **vescovo Odescalchi**, poté incominciare.



Il Cristo risorto nella cupola del Santuario

Fu il pittore **Carlo Mellerio**, nato a Domodossola, ma di famiglia craveggese, che consigliò al Capis di valersi dello scultore e plasticatore milanese **Dionisio Bussola, protostatuario del Duomo di Milano**, che godeva di buona fama d'artista e che già lavorava per il Sacro Monte di Varese.

Le prime statue commissionategli furono quelle del **Cristo spirante sulla croce**, della **vergine Maria, S. Giovanni** e della **Maddalena**, che costituiscono il gruppo centrale del Santuario in forma della XII Stazione; successivamente il gruppo della XIV Stazione cioè il Cristo morto ed i due angeli che lo vegliano ai lati. Queste statue furono fatte a Milano dove il Bussola teneva il suo laboratorio con l'aiuto del plasticatore milanese **Giovanni Battista de Magistris**, soprannominato, **Volpino**, suo socio in questo lavoro, e poi portate a Domodossola.

Essendo queste opere parse a tutti di buona ed artistica fattura, si rinnovò il contratto con il Bussola ed il Volpino (22 Giugno 1662) per altre 42 statue da consegnare entro quattro anni. Il Vescovo Odescalchi (7 Luglio 1662) diede la sua approvazione al contratto. Su proposta del pittore Carlo Mellerio (8 ottobre 1661), per evitare le spese del trasporto da Milano a Domodossola ed anche per offrire alla famiglia del Bussola un soggiorno più ameno, questo artista che frattanto aveva stretto amicizia con il Capis, venne a stabilirsi con la moglie ed i figli Cesare e Paolo in una casa ospitalmente offerta dal Capis a Domodossola.

Così nel Maggio del 1663 il Bussola, il Volpino e tre operai modellarono con materiali presi sul posto molte delle statue commissionate per le Stazioni IV e XIII. Ripartiti nell'Ottobre di quell'anno, fecero ritorno il 30 Settembre del 1664 per far cuocere le statue e porle in opera.

Il Bussola è nuovamente a Domo il 10 Luglio 1670 per iniziare le statue degli otto profeti da porre sui risalti delle mensole predisposte sugli otto pilastri all'interno del Santuario ed il Cristo risorto da porre, sospeso, nella cupola. In seguito, non potendo attendere esclusivamente all'opera del Calvario, il Bussola riprese il suo lavoro a Milano, dove formò le statue della Beata Vergine e dell'angelo nunziante per la Santa Casa di Loreto ed altre per la cappella della II Stazione.

E qui mi pare il caso di riportare una lettera al Capis che ci illumina sulla concezione che dell'opera aveva lo stesso Bussola, presentando il disegno del gruppo che intendeva modellare.

«Molto Ill.mo Sig. mio, io ho stabelita la disposizione della Prima Capella quale a mio giudizio io penserei

che dovesse essere grato anche a V. S. li dirò il contenuto del sugetto. Primo nel mezzo, cioè il Signore che abbrassa et bacia la Santa Croce con doi manegholdi che li metono la et tiri la corda in atto di farli frega al camino, con un personaggio a cavallo con una simia in gropa, ovvero si potrà introdurre una dona in gropa, come a V. S. li parerà.

Vi è un altro a cavallo che corre a far dar locho alla turba et dar li ordini al Calvario, et per non fare cosa che sii fatta nell'altra, ho fatto un cavallo che meni le due croci de ladroni, con un cavallo scarno che tiri et uno che batti il cavallo per affrettare al viaggio, con uno che comodi la croce ... vi è un soldato con un servidore et un ghobo con un cesto con diversi stromenti per tal foncione.

Non ho voluto perder tempo a scrivere perché a me mi basta quello che ho fatto nelli modelli già esposti. Ho fatto il sito nella cappella longa braccia 10 et larga braccia 9 sicché penso vi sarà poca differenza. E come vi sarà a tempo, se il nostro Signore darà vita, si farà quel tanto che V. S. li farà di ghusto. Et infine la riverisco come fa la mia signora Camilla alla sig. Angela Antonia.

Di Milano il di 25 Nov. 1672.

Di V. S. a suoi comandi Dionisio Bussola».

Chiaro è mi pare l'intento dell'artista di offrire una scena realistica e suggestiva adatta soprattutto al gusto popolare.



Statua del profeta Isaia nel Santuario

Un po' per volta le statue delle cappelle giunsero a Domo dove il Bussola ed il Volpino salirono per metterle in opera nei mesi di Settembre-Ottobre 1678. Le prime cappelle ad essere completate furono quelle all'interno del Santuario; in seguito fu posto il gruppo della IV Stazione. La posa in opera delle statue della II fu invece fatta dal figlio del Bussola Cesare, giunto in Ossola con tre operai il 27 settembre 1681.

Successivamente il Sacro Monte Calvario si valse dell'opera plastica dello scultore milanese **Giuseppe Rusnati** al quale furono affidati i gruppi plastici della XV cappella o della Risurrezione, della IX e X Stazione e parte delle statue della cappella così detta della Visione della croce e che era nata come cappella della Adorazione dei Magi e per la quale il Bussola aveva fatto alcune statue. In tutto il Rusnati spedì a Domo da Milano per il Sacro Monte Calvario ben 95 statue, non tutte però del medesimo livello artistico, che pose in opera nel primo decennio del secolo XVIII.

Segnaliamo anche l'attività al Sacro Monte dei fratelli plasticatori valsesiani **Carlo** e **Giovanni Giovanninetti (Zaninetti)** che nel 1703 formarono i voli di angeli in stucco che fanno da cornice al Cristo spirante ed ai quadri degli altari laterali della chiesa del Santuario e tutti gli stucchi, nonché le quattro statue delle Virtù, poste nelle nicchie dell'Oratorio della Madonna delle Grazie. La cappella della XI Stazione ebbe invece un gruppo plastico dal valsesiano **Giovanni Luca Raineri** di Rossa nel 1775, la cui modesta impresa è più che evidente al confronto con quella degli artisti che lo precedettero. Un contratto del 15 marzo 1781 segnala l'opera plastica dello scultore **Stefano Salterio di Laglio** (Como) che, utilizzando materiale locale, plasmò e pose in opera le 20 statue e due cavalli per la cappella della VIII Stazione.

A colorire le statue del Bussola e del Volpino troviamo ripetutamente il pittore Carlo Mellerio già ricordato ed il maestro di intaglio e scultura lignea, pittura e doratura, **Giulio Gualio di Antronapiana**, amico del Capis, che nei libri dei conti chiama familiarmente "il Giuli", il quale per il Sacro Monte costruì una serie di reliquiari tabernacolari in le-



Il Cristo risorto nella cupola del Santuario



Il catino del coro del Santuario, ora cappella religiosa del PP. Rosminiani, opera del Sestini

gno dipinto e dorato ed un confessionale, ora nell'Oratorio della Madonna delle Grazie. Dei lavori del pittore **Carlo Mellerio** resta solo un tondo, con l'affresco del Padre Eterno, nel catino dell'Oratorio della Madonna delle Grazie.

Per i fondali delle cappelle, dal 1699 al 1708 venne al Calvario il pittore milanese **Giovanni di Sanpietro** che affrescò le cappelle della II, IV, XIII Stazione, il fondale della cappella della Visione della Croce, alcuni angioletti attorno all'antica immagine della Madonna delle Grazie, un Padre eterno nel medesimo Oratorio e finalmente i grandi affreschi che coprono le pareti e la vasta volta della XV cappella, detta della Risurrezione, dove, fra alcuni Santi del Paradiso pose anche il proprio ritratto.

Le statue ed il fondale della cappella della IX Stazione furono dipinti nel 1710 dal pittore **Tarquinio Grassi di Romagnano**. La cappella della I Stazione, poi sostituita con quella attuale, era stata completamente dipinta e, pare, con ottimo risultato, dal pittore milanese **Sac. Carlo Canepa** a spese del Consultore don Paolo della Silva nel 1746.

L'atrio della cappella della II Stazione ed il catino del coro del Santuario, ora divenuto Oratorio dei PP. Rosminiani, furono affrescati nel 1735 dal pittore **Secondo Sestini**. Fra il 1764 ed il 1765 il pittore **Lorenzo Peracino** da Cellio dipinse le statue della cappella della X Stazione ed il relativo fondale.

Fra il 1779 ed il 1780 i fratelli **Giuseppe** ed **Antonio Tonicella di Cusano** attesero alla pittura e decorazione delle statue e dei fondali delle cappelle delle Stazioni VIII e XI.